

TEATRO. Festival: l'Inghilterra a Firenze, i ragazzi down del Creahm a Parma

Pascal Duquenne: la rivolta del Sabato contro il Mercoledì

MARIA GRAZIA GREGORI

■ PARMA. Lo spazio in alto? Bellissimo e pieno di stelle. E allora perché non andarlo a cercare, tutti insieme, per sfuggire allo spazio in basso, governato dal cemento e dalla solitudine? Pascal Duquenne e il suo gruppo, il Creahm di Bruxelles, attivo dal 1983, vogliono fare proprio questo e ci invitano a seguirli. E allora perché non abbandonarsi alla creatività di questi attori tutti down che vogliono sfatare la realtà di essere ai margini della vita? Potremmo così renderci conto che è bello perdersi nel chiarore delle stelle, che il mondo e la sua miseria sembrano piccoli piccoli e senza senso se visti con gli occhi del sogno. Pascal Duquenne, premiato come miglior attore all'ultimo festival cinematografico di Cannes (ex aequo con Daniel Auteuil, per il film *L'ottavo giorno* di Jaco van Dormael), è del resto abituato a muoversi in quello spazio indeterminato e ingenuo che sta fra il cielo e la terra, a costruire mondi fantastici, a inseguire parole che inseguono, a loro volta, un senso.

Ma Duquenne non è un'eccezione: basta vedere i suoi compagni del Creahm che sono diventati attori e quindi si sono abituati ai tempi, alla disciplina, alla necessità di chiudere un discorso, di dare spazio e figuratività alla propria fantasia. Sono tutti bravissimi, e dirlo «tranquillizza» un po' per così dire - la nostra coscienza, la sottile inquietudine e quel bisogno molto forte di confrontarsi con loro che ci viene, guardandoli.

Maestoso, applauditissimo spettacolo, questo presentato a Parma; e senza nulla di consolatorio. Loro hanno capito da un pezzo che il teatro è un gioco in cui si rischia prima di tutto se stessi, il grande *moi*, come qui viene chiamato... Eccoli dunque in scena in *La grande Semaine* e *L'espace d'en haute*, per la regia di Chantal Marchal e Charlie Deghette. Nel primo lavoro i giorni della settimana, fra cui un ottavo giorno (ed ecco che torna il titolo del film che ha reso famoso Duquenne), si presentano uno a uno con le caratteristiche di comportamento che li contraddistinguono. C'è un'inquietante Mercoledì tutto fasciato di bianco, cappello a punta che sembra un padre Ubu; una ragazza tenera che è Martedì, un militare che è Lunedì.

Lui, Pascal Duquenne, è Sabato: fisicità dura, scarpe da tempo libero, vestito di rosso e nero. Uno che avendone viste tante è pronto a mettere in dubbio l'autorità inquietante di Mercoledì. Ma nessuno s'aspetta l'ottavo giorno, che è qualcosa di pauroso, il cui arrivo permette di scoprierci quello che sta dietro ai tanti giorni uguali; quello che non si vede, i fantasmi, le paure di questi ragazzi che non sono poi tanto diversi dalle nostre. E allora via con il gran ballo propiziatorio delle scope, tutti alla ricerca della tenerezza e dell'amore, che si vorrebbe trasformare nella legge che governa il mondo...

Più poetico e costruito, più libero nella sua creatività, è però *L'espace d'en haute*: i cinque attori inseguono un sogno poetico modulando la voce attraverso i suoni, volteggiando sul trapezio, traendo melodie da grandi tubi di plastica, salendo e scendendo scale, arringando gli spettatori. Sono clown di un circo che non c'è, ma che energia c'è nei loro corpi inquieti! Un'energia che ti provoca, come è «provocante» aver inserito questo gruppo all'interno di un Festival dedicato all'attore. Un'energia con cui bisogna fare i conti, cambiare metro di giudizio per ricordarci che la vita è anche questo, questa dura lotta vittoriosa contro l'handicap. Ed è importante che il luogo, dove si vince, sia un palcoscenico.



Un momento dello spettacolo «L'espace d'en haut».

L'amore ai tempi dell'ira

Un monologo di Wesker tra le proposte di Intercity

Dedicato a Londra e alla nuova drammaturgia inglese il cartellone della nona edizione di Intercity Festival a Firenze, dal 16 settembre scorso e fino al 23 ottobre. La prima tranche (la seconda verrà proposta nella prossima stagione) è stata inaugurata da «La purificazione» di Helen Edmundson, autrice attualmente in scena al Royal National theatre, e prosegue lunedì con «Il trattamento» di Martin Crimp, coprodotto dal festival con la compagnia Krypton e diretto da Roxana Silbert. Il 30 settembre Barbara Nativi dirigerà, invece, un testo inedito inglese, «Immagina di annegare» di Terry Johnson, mentre nella sezione Intercity Baby il 21 ottobre va in scena «Strani stranieri / Strange strangers» di Magda Nabba, nota autrice di testi per l'infanzia. Intercity, inoltre, organizza anche incontri e mises-en-espace. Tra gli ospiti, Arnold Wesker (oggi al Teatro della Limonaia) che leggerà il monologo «Che fine ha fatto Betty Lemon?». Infine, anche due convegni in programma: «Fare festival in Toscana» (28-29 settembre) e «I teatri londinesi della nuova drammaturgia» (6 ottobre).

Vivificante versione moderna del dramma storico, *La purificazione* di Helen Edmundson ha inaugurato il cartellone di Intercity Festival a Firenze. Un emozionante affresco storico filtrato attraverso le vicende di una giovane coppia, l'irlandese Madeleine e l'inglese Robert, tra il 1650 e il 1655 in cui Cromwell attuò uno spietato genocidio in Irlanda, deportando intere famiglie per far posto ai soldati inglesi.

DALLA NOSTRA INVIATA

ROSSELLA BATTISTI

■ FIRENZE. Se appartenete alla categoria di quelli che associano «dramma storico» a «polpettone», *La purificazione* di Helen Edmundson al teatro della Limonaia di Firenze dovrebbe riconciliarvi con il genere, non solo perché la sua scrittura drammaturgica è scorrevole ed emozionale, ma anche perché il tema trattato - la repressione attuata da Cromwell in Irlanda e il clima di reciproche intolleranze tra il 1650 e il 1655 - risuona con allarmante attualità.

Prima scelta del cartellone che Intercity Festival ha dedicato quest'anno a Londra (vedi scheda qui accanto), *La purificazione* è un vivificante esempio della naturale tendenza che i nuovi autori inglesi mostrano per il dramma storico, a differenza dei nostri, forse a causa di reminiscenze mal digerite di Alfieri e Manzoni. La distanza temporale, invece, quando i personaggi sono tratteggiati con sensibi-

lità, permette di evidenziare con più efficacia le pericolose contraddizioni e i crudi giochi di potere.

Iltra così, attraverso le vicende personali di una giovane coppia, l'irlandese Madeleine e l'inglese Robert, e dei loro amici, il sanguinario lustrò che sconvolge l'Irlanda. Un genocidio legalizzato e sancito da una legge, approvata a Londra dalla House of Commons, che obbligava tutti i membri della nazione irlandese a trasferirsi entro il 1 maggio 1654 a Connaught, la regione più povera e insospitata dell'isola, percorsa dalla carestia. Chiunque avesse contravenuto a tale ordine sarebbe stato immediatamente giustiziato, come avvenne. Oltre un terzo della popolazione, comprese donne e bambini, furono barbaramente uccisi o morirono di malattie e di stenti. Intere famiglie furono cacciate dalle loro case e dai loro terreni per far posto ai soldati inglesi che avevano

sostenuto l'esercito puritano. I presagi della tragedia incombono su Madeleine e Robert proprio il giorno della nascita del loro primogenito, Ralph. I loro vicini di casa, Solomon e Susaneh, sono turbati da notizie avute sul progetto di espropriazione delle terre agli irlandesi. Il chiarimento che Robert tenta di avere dal governatore inglese non fa che confermare una trama politica spietata e inumana. La tensione cresce e così il dissidio insanabile tra coloro che fino a qualche tempo prima avevano convissuto fianco a fianco, o magari, come Madeleine e Robert si amavano tenerissimamente.

Un vento di follia scuote gli animi, ma Helen Edmundson sta attenta a non alzare steccati arbitrari: non è un problema di culture o mentalità diverse, ma, come dice Susaneh, il mondo si divide in «chi ha la bontà nel cuore e chi non ce l'ha». La differenza è nei sentimenti e nella capacità di provarli e di difenderli. Madeleine - che ha il sorriso solare di Simona Arrighi - ama Robert, che è inglese, e lo ama nonostante la barbarie dei suoi connazionali. Lo ama perché Robert non tradisce il loro patto d'amore, finché non dimostra di preoccuparsi più della sopravvivenza che dei sentimenti. Più di se stesso che della propria dignità. Lo scoglio su cui si infrange il loro amore si chiama Killaine, l'amica «dolce e strana» di Madeleine.

Creatura teneramente selvatica - risticamente ben individuata in Cristiana Cornelio - tenacemente fedele a Madeleine, rispettosa delle sue scelte. Killaine, pudica del suo amore e violata dai soldati inglesi per essere deportata alle Barbados. Madeleine cercherà invano di salvarla, senza l'aiuto determinante di Robert, troppo intormentato dalle conseguenze. Travolto e soffocato da un rigurgito nazionalista fino a tradire la moglie, gli amici e, in ultima analisi, se stesso. Una parabola riccamente sfumata da Pietro Bontempo, con accenti trepidi insoliti per un personaggio maschile. Sottolineati dalla regia di Dominic Dromgoole per meglio assecondare la trama di liriche assonanze dell'animo che la scrittura di Edmundson ricama su una partitura storica e riportata in un contesto (ideato da Dimitri Milopoulos) semi-abstracto, fatto di magiche radure e interni di quadri con paesaggio. Così come tutti i personaggi - dall'impetuoso amico irlandese di Madeleine (Oscar De Summa) alla paranoia asettica del governatore (Giancarlo Lodi), la severa Susaneh (Sandra Garuglieri), l'onesto Solomon (Roberto Posse) e le nitide comparse di Fulvio Cauteruccio - vengono tirati per le briglie per mantenere una recitazione contenuta, quasi a bassa voce, perché alle tragedie bastano i fatti per gridare. E farsi sentire, oggi come ieri, da chi ha cuore.

Per Ambra è guerra tra Rai e Mediaset

Venti di guerra su Ambra Angiolini. La diciannovenne star, tra i possibili candidati alla conduzione del prossimo Festival di Sanremo, è stata contattata dai responsabili di Raiuno, generando le ire di Mediaset. Fatma Ruffini, direttore dei programmi Rai, ha reagito con un duro comunicato indirizzato al capostruttura di Raiuno, Mario Maffucci: «Vorrei ricordargli - dice - che sino a prova contraria Ambra è sotto contratto con Mediaset fino a giugno '97. Mi stupisco che lui dichiari alla stampa, prima di aver chiesto una autorizzazione alla nostra azienda, che sta valutando se far presentare ad Ambra il festival di Sanremo». La Ruffini ha anche ricordato che «la scorsa stagione Pippo Baudo, con grande scrupolo professionale, ha reso pubblica la partecipazione di Ambra al Festival solo dopo aver concordato per iscritto l'autorizzazione con Mediaset». Laconica la replica di Maffucci: «Quando parlo con una professionista come Ambra ritengo anche che ci siano le condizioni contrattuali per poterlo fare. Comunque stiamo parlando di ipotesi».

Incidente a L.A. Muore attore di «Baywatch»

Morte bianca su un set cinematografico americano. Il 27enne attore Kenneth Keith Steadman, che aveva recitato nelle popolari serie televisive *Baywatch* e *NYPD Blue*, è infatti rimasto ucciso mentre stava girando una scena alla guida di un *dune buggy*. Un altro attore impegnato sul set del telefilm d'azione *Sliders*, anche prodotto dalla Mca/Universal è rimasto leggermente ferito.

Secondo film da regista per Ezio Greggio

Dopo sei mesi di preparazione e due di riprese, Ezio Greggio ha terminato di girare il suo secondo film da regista: negli Stati Uniti sarà proiettato per Natale con il titolo *The Good Bad Guy* mentre in Italia si intitolerà *Killer* e sarà sugli schermi a gennaio. «È una storia attuale - dice Greggio del film - e io sono uno qualunque che, per caso e non per scelta, diventa un killer con l'incarico di eliminare alcune persone. Perciò mi trasformo in poliziotto e comincio, mio malgrado, a salvare gente e a sgominare bande di malviventi».

Arrivano a Roma le «stelle» del Bolscoj

Mancavano dal 1990, adesso ritornano le stelle del Bolscoj - al teatro Olimpico di Roma, dal lunedì al 26 ottobre - sempre in formazione ridotta, con la direzione di Gordiev e il patrocinio di Vassiliev. La bella Nina Semizorova, Mark Peretokins, Andrei Uvarov e, per la prima volta a Roma, Nadezda Gratcheva. Il gruppo presenterà due programmi, uno contemporaneo e uno classico.



Festa nazionale l'Unità
presenta

LIGABUE

Mostra antologica di pittura, scultura, e grafica

MODENA 30 agosto 23 settembre 1996

Orari della mostra
Feriali: ore 16-24
Sabato e domenica: ore 10-24

In collaborazione con
Coopervice ASSICURAZIONI

Scontare i lettori di l'Unità

LIGABUE

Festa nazionale l'Unità

MODENA 30 agosto 23 settembre 1996

Ritaglia questo coupon e presentalo alla biglietteria della mostra.

Biglietto intero L.12.000

Lettori l'Unità L.10.000